

Roghi nell'area interdetta

I fumi invadono la ciclabile

Ieri Uno lambisce la zona delle acque rosse di Pantanelle
Un vero e proprio inferno: vigili, polizia e volontari in azione



Uno dei roghi che ieri pomeriggio ha interessato il territorio a cavallo tra Cassino e Sant'Elia

SOS AMBIENTE

CARMELA DI DOMENICO

— Roghi nell'area interdetta, quella delle "prime" acque rosse rilevate in zona Pantanelle. Prime in relazione al nuovo fronte, imboccando la via Madonna di Loreto fino alla diga, la stessa area in cui alcune settimane fa è arrivata anche "Striscia La Notizia".

Ieri pomeriggio almeno due i fronti di fuoco che hanno fatto salire il livello d'allerta tra Sant'Elia e Cassino: uno molto vicino al Rapido, l'altro in località Pantanelle. Un'area ancora interdetta.

Poco dopo le 14, infatti, un fumo denso e nero ha invaso l'intera zona: una coltre sottile che ha raggiunto anche la pista ciclabile. E non pochi amanti dello sport e della corsa si sono trovati

ad affrontare "l'inferno" provocato da quei due focolai. In uno, le fiamme hanno divorato la vegetazione e i rifiuti gettati, nell'altro il rischio che a fuoco potessero andare anche i fanghi rossi che ancora incutono timore è stato altissimo. Ma per fortuna il fuoco è stato sedato prima.

Sul posto, nell'immediatezza, i vigili del fuoco che hanno iniziato a spegnere un fronte, la Polizia municipale di Sant'Elia e i volontari dell'Ansmi. Il rischio più grande: l'avanzare del fronte di fuoco a causa del vento. Per

**Consegnate
anche le ordinanze
del Comune di Cassino
che vietano di incendiare
i residui vegetali**

questo la celerità degli interventi è stata determinata. Ma non ha potuto certamente impedire che il fumo raggiungesse la ciclabile.

«Una giornata nera per i roghi. A Sant'Elia Fiumerapido un vasto incendio lungo gli argini del vecchio fiume Rapido, recentemente ripulito» fanno sapere dalla squadra antiroghi dell'Ansmi. Un forte rischio sanitario per la presenza di rifiuti accumulati ma non bonificati. Non gli unici: altri roghi agricoli si sono verificati in viale Bonomi, Monterotondo e lungofiume Madonna di Loreto, uno di grandi dimensioni. La squadra antiroghi dell'Ansmi ha anche consegnato ad alcuni presenti l'ordinanza del Comune di Cassino di divieto di bruciare qualsiasi cosa all'aperto, per contenere l'inquinamento atmosferico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo incendio vicino alle acque rosse

Secondo episodio a distanza di 48 ore I cittadini lanciano l'sos

SANT'ELIA

CARMELA DI DOMENICO

■ Nuovo incendio a pochi passi dalle acque rosse, in zona lungofiume Madonna di Loreto, in territorio di Sant'Elia. Il secondo a distanza di meno di 48 ore. Una zona "maledetta" da un punto di vista ambientale: la scoperta di acque di color ruggine - la stessa per la quale è arrivata anche "Striscia la Notizia" - e fiamme divampate in

due giorni distinti, a poco dall'arrivo dell'inviato Mediaset, accompagnato dagli ambientalisti.

Nella tarda mattinata di ieri la segnalazione è stata lanciata da alcuni cittadini che hanno notato del fumo denso provenire dall'area ormai "balzata agli onori delle cronache". Sono stati dei santeliani a inoltrare una segnalazione all'Ansmi - Associazione sanità militare italiana - sezione di Frosinone, che ha allertato i vigili del fuoco. Immediato l'arrivo di volontari e polizia locale di Sant'Elia, poi alcuni secondi dopo di due mezzi dei vigili: le fiamme avevano già attinto un cu-



Il vasto rogo divampato ieri mattina in via Madonna di Loreto, versante di S. Elia

mulo di sterpaglie e residui, accumulati dopo la pulizia dell'area. E con il vento, l'intera area (a circa 70 metri dai fanghi color ruggine) è stata messa a rischio. Un lavoro immane, quello dei vigili del fuoco che non senza fatica hanno circoscritto il rogo e messo in sicurezza la zona.

I volontari Ansmi hanno poi voluto ringraziare i cittadini per la fiducia offerta loro: la battaglia contro i roghi e ancor più contro i rifiuti dati alle fiamme in diverse zone del nostro territorio, va avanti da molto tempo, sempre con forza e determinazione.

Solo due giorni prima un vasto rogo nella stessa zona e altri anche in viale Bonomi, Monterotondo e sulle sponde del Rapido. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua rossa nel fiume Rapido

► A Sant'Elia sospetto di inquinamento per presunti rifiuti nascosti sotto terra

AMBIENTE

Il risanamento ambientale dei terreni di Nociione alla periferia di Cassino sta per partire mentre su un ramo minore del fiume Rapido a Sant'Elia vengono segnalate acqua e fango rossastri per presunti sotterramenti di rifiuti inquinanti.

NOCIONE

A Nociione i tecnici incaricati ieri dal comune di Cassino inizieranno subito le indagini geoelettriche alla ricerca di rifiuti nocivi sotterrati più di 30 anni fa. Questi lavori di indagini vengono avviati dopo l'arrivo dalla regione Lazio della prima tranche di 40 mila euro sul finanziamento complessivo di 240 mila stanziati per le varie fasi della bonifica del sito. Le indagini geoelettriche o geofisiche verranno eseguite su più punti del terreno perimetrato dove si ritiene siano state sepolte tonnellate di rifiuti domestici e non da una ditta che raccoglieva l'immondizia nei comuni circostanti. Una volta indagata tutta l'area segnalata si procederà anche nei terreni confinanti per verificare l'eventuale presenza di altri rifiuti o l'eventuale inquinamento. Superata questa fase si procederà alla seconda parte del progetto, ossia allo scavo per riportare alla luce la massa dei rifiuti.

IL SONDAGGIO

Quindi il nuovo sondaggio per verificare se il terreno è ancora inquinato o meno e così per i costi d'acqua. Una volta superate queste prove gli scavi si

potranno riempire con altra terra. Un lavoro che richiederà almeno un anno. Il caso Nociione è seguito dal consigliere comunale Riccardo Consales, delegato all'ambiente, che nei mesi scorsi aveva ottenuto il via libera dalla regione Lazio al piano di bonifica e di poter procedere a nuove azioni di sondaggio e di smaltimento dei rifiuti scavati e accumulati sul terreno da quasi un anno. I lavori sono eseguiti in collaborazione con Arpa Lazio e i tecnici comunali e della ditta incaricata. La regione ha anche autorizzato il comune ad avviare le operazioni di bonifica per il sito dell'ex Marini nei pressi del casello dell'Al e successivamente del sito Panaccioni. Intanto al confine tra Cassino e Sant'Elia i contadini hanno segnalato la presenza di sostanza rossa durante alcuni scavi. Ed ora L'A.N.S.M.I. (Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana), sezione di Frosinone, sta monitorando il sito di Sant'Elia Fiumerapido, dove è stata appurata la presenza di fango e sostanza rossa, ancora in fase di analisi, per scongiurare che ignoti possano approfittare e riversare altri rifiuti nelle buche scavate.

GLI SCAVI

Il proprietario del terreno ha inviato al Comune di Sant'Elia una richiesta di autorizzazione per effettuare gli scavi, in presenza delle autorità e delle associazioni ambientali, per escludere la presenza di rifiuti sanitari, come si sospetta che siano stati interrati nei decenni scorsi.

Domenico Tortolano



CASSINO Qui sopra i lavori alla scuola media Di Blasio, a destra la scuola dell'infanzia di via Arigni

Lavori al termine, scuole più sicure e dotate dei certificati di agibilità

CASSINO

Scuole con certificazioni di agibilità a Cassino al termine dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza. Infatti stanno per terminare i lavori di messa in sicurezza in tutte le scuole comunali di Cassino (Infanzia, Elementari e medie) avviati a giugno scorso. I cantieri erano stati aperti in tutte le scuole di competenza del comune di Cassino per l'adeguamento sismico e per le misure di sicurezza. Ora è arrivata la rendicontazione da parte degli uffici finanziari e dai tecnici stanno anche arrivando le certificazioni di messa a norma, ossia di edifici sicuri per stu-

denti e personale scolastico. Ossia l'agibilità. I cantieri hanno riguardato la scuola dell'infanzia di via Zamose e le scuole elementari "Pio Di Meo" di via D'Annunzio e nell'adiacente scuola media "Gregorio Diamante". Alla scuola media Di Blasio, invece, è ancora questione di qualche mese. Sono in fase di rifacimento alcune

IL COMUNE È RIENTRATO NEI FINANZIAMENTI DI CINQUE MILIONI PER LA MESSA IN SICUREZZA

aule del secondo piano. Tutte hanno ottenuto il nulla osta dal Comando dei Vigili del Fuoco sul progetto relativo alle misure antincendio.

Su tutto il perimetro degli edifici, sia della "Pio Di Meo" che della "Diamante", sono stati posizionati nuovi canali di gronda per far defluire l'acqua piovana. Appaltati i lavori alla scuola elementare Mattei di via Herold per 854 mila euro. Anche qui lavori di rifacimento e di messa in sicurezza. E poi lavori di adeguamento e miglioramento sismico e messa a norma dell'edificio scolastico della Materna di via Arigni dell'importo complessivo di 600.000 euro. Lavori anche nelle scuole dei quartieri peri-

ferici, come a Sant'Angelo. Approvato poi il progetto esecutivo di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dell'Istituto comprensivo Il circolo Cassino, plesso scolastico di Caira, per lavori di adeguamento antincendio dell'importo complessivo di 100.000 euro. Intanto il Comune di Cassino anche quest'anno, come nei due anni precedenti, è rientrato nei finanziamenti per l'importo complessivo di cinque milioni di euro. Gli ulteriori interventi riguarderanno il miglioramento sismico e la messa in sicurezza delle seguenti scuole: Elementare "Mattei" (800mila euro), Media "Di Blasio" (un milione e 500mila euro), Elementare "Di Meo" (un milione 300mila euro). Riguardano anche la messa in sicurezza del ponte di Capo d'Acqua (800mila euro) e del ponte di San Bartolomeo (600mila euro).

An. Tor.

Acque rosse su “Striscia” Ghione riaccende i fari sul sito

La situazione Le telecamere del noto tg satirico lanciano l'sos Rifiuti sanitari e fanghi ruggine sotto la lente: ora un'accelerazione

SANT'ELIA

Le acque rosse di Sant'Elia finiscono alla ribalta nazionale. L'arrivo di una troupe di “Striscia La Notizia” aveva fatto salire il livello d'attenzione. Ora, con il servizio mandato in onda nella serata di martedì, tutta Italia ha guardato da vicino le acque rosse scoperte di recente a Sant'Elia e la presenza di alcuni rifiuti che in prima analisi risultano sanitari. Rifiuti saltati fuori dopo i lavori di disboscamento e pulizia effettuati dal proprietario del terreno che acquistò il vasto appezzamento, a un passo dalla diga, una decina di anni fa. Jimmy Ghione ha raggiunto il Cassinate poco meno di dieci giorni fa: ha così potuto riprendere i fanghi ruggine visibili a occhio nudo e anche le bottiglie di farmaci risalenti agli anni '70-'80 non



Grossi e Ghione sul sito

**Ascoltato anche
il parere di un esperto
Solo l'intervento
dell'Arpa Lazio
potrà chiarire ogni dubbio**

più in commercio. Il proprietario, durante le riprese, aveva ribadito di aver fatto eseguire privatamente alcuni accertamenti che avrebbero fatto rilevare la presenza di manganese. Serve comunque la controprova certificata da un organo ufficiale che possa, dunque, eliminare ogni paura. Ma al momento le bocche restano cucite vista la presenza di accertamenti in corso.

La paura è legata alla possibilità che ci si trovi davanti a un nuovo fronte, simile a quello di via Lenze, a Cassino, dove vennero eseguite mirate analisi. Lì, come ricordato ai microfoni dal presidente Ansmi (Associazione nazionale Sanità militare italiana - sezione di Frosinone) Edoardo Grossi, la presenza di arsenico, piombo e mercurio è stata accertata. Insieme ad altri metalli in quantità nocive: il ferro, ad esem-



pio, il cui valore soglia è 200, in quel punto risulterebbe 40.000. Ma a Sant'Elia non si hanno ancora riscontri.

«Se dovesse risultare anche in questa zona la presenza di sostanze, da confermare sempre da ulteriori analisi - ha dichiarato ai microfoni Mediaset il dottor Oriano Grossi, specialista allergologo e immunologo - rappresenterebbe certamente un rischio per la sanità pubblica». Il condizionale è d'obbligo, occorre attendere l'esito degli accertamenti in corso ma

è importante non abbassare la guardia.

Volontari e telecamere di Striscia hanno quindi raggiunto il palazzo municipale per un incontro con il sindaco, che era impegnato. Senza appuntamento, ha spiegato ieri il primo cittadino Angelosanto, non viene ricevuto nessuno in ottemperanza alle norme anti contagio. Poi ha aggiunto di aver invitato Ghione a tornare il giovedì seguente per incontrarlo. ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti incendiati, sopralluogo con i tecnici regionali

I sistemi di sorveglianza sono un buon deterrente
Ma occorre andare a fondo

IL RISVOLTO

Le telecamere installate nel tratto di via Madonna di Loreto, in zona lungofiume, hanno un compito importante da assolvere: bloccare i furbetti che continuano a utilizzare la città come una discarica. La scorsa settimana l'ennesima attività di pulizia dei volontari di "Quis Contra Nos" ha dimostrato ancora una

volta che c'è ancora molto da fare: tutti i rifiuti abbandonati e recuperati dall'associazione sono stati poi raccolti - grazie all'intervento del Comune - dalla De Vizia. Ma anche da ecocriminali che cercano di dare alle fiamme i rifiuti abbandonati, anche quelli recuperati lungo il Rapido nell'ambito di un progetto regionale. Ecco perché Riccardo Consales, vice presidente della commissione Ambiente dell'Ente, ha programmato alcuni sopralluoghi proprio nelle prossime ore anche con i tecnici regionali per capire cosa stia accadendo.

Venerdì giornata nera per i roghi. Occorre valutare se vi sia una connessione con i lavori di pulizia lungo il Rapido



Il problema non è affatto nuovo: l'Ansmi (l'Associazione nazionale sanità militare italiana) sezione di Frosinone sta continuando a monitorare e denunciare proprio i costanti roghi registrati su tutto il tratto.

Venerdì giornata nera per i roghi: a Monterotondo, a Caira in via Cavatelle, a pochi passi da Noci e dalle acque rosse. Un maxi lavoro per i vigili del fuoco e i volontari, dirottati su più fronti.

Ieri nuovo episodio alle spalle dell'Eurospin: il problema non è affatto da sottovalutare. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti Nessuna zona è lasciata in pace: ieri un sos da Terelle. Scattano i sopralluoghi

Rifiuti abbandonati ovunque

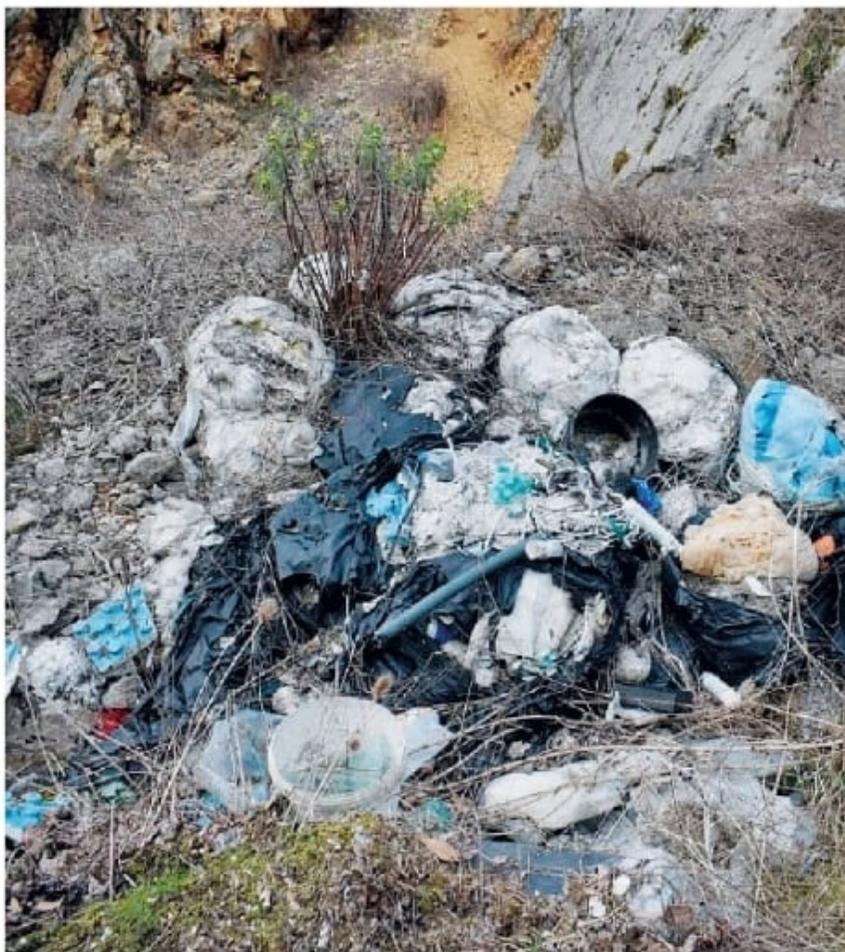
Segnalazioni senza sosta

LA FOTOGRAFIA

CARMELA DI DOMENICO

— Dopo il servizio di “Striscia la notizia” che ha acceso i riflettori sulle acque rosse tra Cassino e Sant’Elia, tante le segnalazioni giunte agli ambientalisti per emergenze e situazioni dubbie. Tra rifiuti dati alle fiamme e sacchetti abbandonati perfino lungo una scarpata - in territorio di Sant’Elia - un altro sos è giunto all’Ansmi pure da Terelle. Discarica a cielo aperto a non molta distanza dal campo sportivo: pneumatici, elettrodomestici e materiale di ogni tipo. Ma a preoccupare ancor più una ipotesi ancora da verificare: la possibilità che vi siano altri rifiuti ma interrati. Per questo sono stati previsti specifici sopralluoghi. Dopo Nocione e Sant’Elia (nell’area delle acque rosse) ora servirà andare fino in fondo anche a Terelle.

L’attenzione per Nocione, intanto, non è mai venuta meno: l’iter va avanti secondo quanto già stabilito. Aperta la gara per selezionare l’operatore che materialmente eseguirà le verifiche sul sito tristemente noto per i veleni



La discarica a Terelle

interrati: una serie di accertamenti tecnici per capire, in prima istanza, a che profondità sia presente il materiale a lungo cercato in quel fazzoletto di terra che congiunge Cassino con Sant’Elia. Poi, una volta eseguiti i primi accertamenti, si passerà ai carotaggi veri e propri. Le analisi riguarderanno sia l’acqua che il suolo. Si procederà con i sondaggi che prevedono dei campionamenti ad hoc in grado di stabilire eventuali “cambiamenti” delle sostanze interrate.

Eppure qualcuno ancora continua a incendiare i rifiuti anche a pochi passi dall’area oggetto di tante battaglie e di complesse indagini. Ultimo, in ordine di tempo, l’incendio segnalato ieri pomeriggio. Non l’unico, però. Una escalation che sembra non trovare fine. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intanto continuano
i roghi pure a Nocione:
ieri ennesimo
episodio
Ambientalisti in campo**



Il tratto del Rapido interessato dalla presenza di sversamenti sospetti, sotto un dettaglio della schiuma color giallo chiaro

Schiuma gialla nel Rapido Controlli con i droni

La novità Individuate dall'alto delle chiazze sull'acqua
Dalle immagini è saltata fuori una colorazione anomala

CASSINO-SANT'ELIA

CARMELO DI DOMENICO

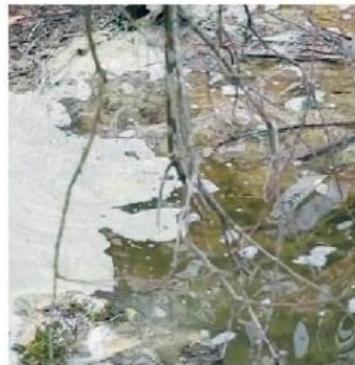
■ Schiuma gialla nel fiume Rapido, notata dall'alto con i droni ma visibile a occhio nudo anche da vicino.

I controlli serrati posti in essere negli ultimi giorni con i droni dell'Ansmi (Associazione nazionale sanità militare italiana) sezione di Frosinone, avrebbero permesso di mettere in luce almeno «cinque punti in cui acqua e fango rosso si immetterebbero nel fiume Rapido, tra Sant'Elia Fiumerapido e Cassino. Ma anche la presenza di sostanze schiumogene di colore giallo».

I controlli da terra, hanno fatto sapere i volontari, avrebbero infatti confermato ciò che le telecamere degli Uas (Unmanned Aircraft Systems) avevano già immortalato. Non è possibile dire di cosa si stia parlando né poter com-

prendere quale possa essere la fonte, al momento. Ma le chiazze, poi trasportate dalla corrente, sono state immortalate dai droni accanto alle acque rosse.

Il tratto, più o meno, è quello già finito sotto la lente per la presenza di fanghi color ruggine: una particolarità affatto sfuggita agli ambientalisti ma neppure - secondo i ben informati - alla procura. Per



questo sulle attività in corso tutti restano con le bocche cucite.

La paura è legata alla stessa natura dei fanghi: al momento non è possibile escludere nulla e si attendono gli esiti delle verifiche. Il proprietario del vasto appezzamento, acquistato una decina di anni fa - a cavallo tra i due Comuni, in territorio di Sant'Elia - avrebbe riferito alle telecamere di "Striscia la Notizia" di aver fatto analizzare privatamente quei fanghi dall'anomala colorazione: dalle analisi, solo la presenza di manganese. Ma in casi così delicati serve sempre il timbro dell'ufficialità.

Cosa ben diversa quanto trovato in via Lenze, in territorio di Cassino. Qui la colorazione ruggine, già analizzata dalle autorità, ha invece rivelato la presenza di metalli pesanti. Per questo quel tratto era stato interdetto a coltivazione e pascolo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pontecorvo • Valle dei Santi

AUSONIA

CARMELA DI DOMENICO

■ Ha provato a smaltire illegalmente rifiuti in una cava, materiale di scarto tra cui anche filtri di automezzi. Ma è stato scoperto e denunciato.

Nei guai è finito un uomo di 65 anni di Ausonia, già noto alle forze dell'ordine per reati contro la persona. I militari della locale stazione, della Compagnia di Pontecorvo - agli ordini del capitano Nicolai e del tenente Fava - hanno beccato il sessantacinquenne sul fatto e hanno approfondito l'accaduto. Sono riusciti così a ricostruire che l'uomo, collaboratore di una società che gestisce una cava marmifera in zona, avrebbe pensato di disfarsi di materiale pericoloso tra le bianche e isolate cave:

Il caso Ha provato a smaltire illegalmente materiale pericoloso: scoperto dai militari, finisce nei guai

Brucia rifiuti in una cava, denunciato



L'area estrattiva del marmo è stata utilizzata dal sessantenne per lo smaltimento illeciti di rifiuti

un mondo fuori dal tempo, per chi non appartiene al comparto della lavorazione del marmo. Tra montagnole tortuose e candide e strade strette da percorrere a piedi.

Lontano da occhi indiscreti, avrebbe dato fuoco ai rifiuti, anche pericolosi e speciali (materiale plastico, vetroresina e filtri per automezzi) all'interno della stessa cava. L'area interessata dall'incendio, di circa 60 metri quadrati, è stata posta sotto sequestro. Mentre il sessantacinquenne di Ausonia è stato ritenuto responsabile e per questo denunciato per incendio di ri-

futi pericolosi.

Una pratica piuttosto utilizzata in tutto il Cassinate e continuamente denunciata dall'Ansmi (Associazione nazionale Sanità militare italiana) sede di Frosinone: tanti e costanti gli episodi segnalati tra Cassino, Sant'Elia e nelle campagne in direzione di Cervaro. Segnalazioni a cui hanno fatto seguito interventi mirati: una pratica pericolosissima che, oltre che illegale, comporta la dispersione in atmosfera di sostanze nocive per l'ambiente e la salute umana. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sopralluogo congiunto in via San Domenico Vertelle ieri mattina: forze dell'ordine, ambientalisti e tecnici Arpa compatti per capire cosa abbia provocato l'anomala colorazione dei fanghi. Per questo sono stati effettuati diversi campionamenti sia dell'acqua che del suolo



Fanghi rossi, ora arriva l'Arpa

Cronaca La presenza di sostanze color ruggine in un campo alle porte di Cassino era stata evidenziata dai volontari Ansmi. Ieri mattina i primi campionamenti da parte dei tecnici, tra un mese i risultati tanto attesi. Diverse le segnalazioni in procura

LA NOVITÀ

CARMELA DI DOMENICO

■ Fanghi rossi alle porte di Cassino, in un canale di scolo in un terreno di via San Domenico Vertelle. Ora arriva l'Arpa Lazio.

Sono stati eseguiti ieri mattina i campionamenti delle acque e del fango rosso segnalato dall'Ansmi (Associazione nazionale della Sanità militare italiana - sezione provinciale) che aveva chiesto un intervento urgente per capire se l'anomala colorazione sia legata alla presenza di sostanze pericolose oppure alla composizione stessa del terreno. Il "nuovo fronte" delle acque rosse è stato scoperto nelle scorse settimane proprio dai volontari Ansmi che hanno inviato diverse segnalazioni. Ieri, sul posto - accanto ai volontari e al presidente Edoardo Grossi - i tecnici del Comune di Cassino, con i consiglieri Riccardo Consales (anche vice presidente della commissione Ambiente dell'Ente) e Rosario Iemma, la polizia locale, la polizia provinciale, i carabinieri forestali e diversi ambientalisti, tra i quali Salvatore Avella. «Fra circa un mese si sapranno gli esiti delle analisi, se la sostanza è ri-

Un momento dei campionamenti eseguiti dall'Arpa Lazio in via San Domenico Vertelle a Cassino



Sul posto anche consiglieri comunali, polizia locale e provinciale e carabinieri

conducibile a materiale pericoloso o meno» spiegano gli attivisti presenti.

Atti in procura

Diverse le segnalazioni inoltrate in procura dall'Ansmi: ricordiamo quella per l'1° marzo sulla presenza di acque rosse a ridosso della diga Ser a Sant'Elia dove,

semberebbe, i fanghi sarebbero addirittura "scomparsi", rimossi senza sapere da chi né dove siano finiti; ricordiamo poi la segnalazione del 7 marzo sui fanghi ruggine in zona San Domenico Vertelle - proprio quelli che ieri sono stati prelevati per poter essere analizzati per fugare ogni dubbio - come pure quella del 6

marzo, in cui veniva posta l'evidenza di quanto "catturato" dal drone. Le immagini dall'alto, incrociate con un sopralluogo dei volontari da terra, avrebbero infatti permesso di indicare tra Cassino e Sant'Elia dei punti in cui sostanze rosse (nello specifico proprio fanghi) sarebbero finiti nel fiume Rapido. Ovviamente in tutte viene fatta esplicita richiesta alle autorità competenti di procedere in accertamenti mirati per la salvaguardia della salute e la tutela della sanità pubblica.

Davvero vasta la zona tra via Caira e via lungofiume Madonna di Loreto, dove «emergono sostanze oleose in più punti che si immettono nei fossi di scolo» segnalano gli ambientalisti.

Schiama gialla

Un altro fronte, forse sottovalutato, è quello aperto sulla presenza di schiuma gialla nelle acque sempre del Rapido. Sostanze schiumogene non visibili ogni giorno, ma immortalate in alcuni precisi momenti. La presenza di chiazze rossastre accanto a schiuma gialla è stata anche in questo caso segnalata in procura. ●

Sotto la lente pure chiazze oleose e persino schiuma gialla nel Rapido

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABC CASH & CARRY
FOOD SERVICE

FROSINONE
Via S.S 155 per Fiuggi, 132
☎ 0775.408814 - Fax 0775.407447
✉ info@abcfoodservice.net
f Seguici su: ABC Food Service

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

GRUPPO LAZIALE BEVANDE

beverage & drink

Frosinone - Via Morolense snc
☎ + 39 0775.292104 - 0775.841014
✉ gruppolazialebevande@libero.it
gruppolazialebevande.it

Quotidiano della provincia di **FROSINONE**

Anno XXXIV - N. 79
Domenica 21 marzo 2021

In vendita obbligatoria con **IL TEMPO** 1,50€



Un momento dei campionamenti

Attesa per le analisi delle "acque rosse" «Poi bonifica urgente»

Sul pericolo ambientale parla Manuela Di Ruscio del direttivo locale di FdI

CASSINO- SANT'ELIA

■ Numerose le segnalazioni sulle acque rosse, arrivate da un'associazione ambientalista e rese ancor più note dal servizio di Striscia La Notizia andato in onda nei giorni scorsi.

Ad esprimere preoccupazione «in riferimento agli sversamenti di fango di colore rosso ruggine e acqua con patina oleosa che sono stati riscontrati nei nostri territori nelle zone a confine tra Cassino e Sant'Elia» è Manuela Di Ruscio, membro del direttivo Fratelli d'Italia Cassino.

«L'Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana, Ansmi, sezione di Frosinone, ha rilevato la presenza di interi corsi di acqua tutti di colore rosso che emanavano un odore acre in un'area che costeggia il fiume Rapido. Sono state allertate le autorità competenti che hanno provveduto a effettuare rilievi e prelievi di campioni per individuare la composizione

delle sostanze non proprio ignote. Il dottor Oriano Grossi, immunologo, intervistato da "Striscia La Notizia", ha fatto presente che già nel 2016 si era verificato un caso analogo di fuoriuscita di acque rosse e dalle analisi effettuate sui campioni era emersa la presenza di metalli pesanti dannosi per la salute umana, tra i quali arsenico e ferro in una concentrazione elevatissima, che aveva portato all'interdizione alla coltivazione e al pascolo in quei territori. Per anni le testimonianze dei residenti, degli ambientalisti, oltre alle indagini compiute, hanno fatto emergere la presenza di rifiuti di origine industriale interrati nel sottosuolo. Sembrerebbe che tutti i fenomeni delle cosiddette acque rosse siano riconducibili a un'unica area contaminata dalle sostanze inquinanti che avrebbero invaso il sottosuolo e i campi coltivati provocando un pericolo sanitario molto grave. Bisognerà pertanto attendere l'esito delle analisi e qualora dovesse emergere la presenza di sostanze nocive per la salute i Comuni interessati dovranno urgentemente attivare tutte le procedure per bonificare le aree». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'acqua rossa scorre anche a Caira Chiesti approfondimenti e ordinanze ad hoc

La presenza delle sostanze color ruggine notata tra i campi verdi

LA SITUAZIONE

■ Nuove acque color ruggine individuate tra campi verdi. Questa volta in territorio di Caira, nel Comune di Cassino, a poca distanza dal territorio di Sant'Elia Fiumerapido.

La presenza di altra acqua color ruggine è stata notata nei giorni scorsi da alcuni ambientalisti impegnati nel controllo



Le "nuove" acque rosse

del territorio. Acque visibili tra i campi verdi. Per questo, sempre per escludere che l'anomala colorazione possa essere legata alla presenza di metalli o sostanze dannose e non alla composizione del terreno, gli attivisti chiedono analisi mirate. E, nel contempo, l'Ansmi chiede anche di «interdire l'intera area alle coltivazioni e non solo 100 metri quadrati». Le analisi effettuate, intanto, dall'Arpa Lazio su un altro fronte di acque rosse potranno far luce sullo stato di salute del nostro territorio. ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiamme in via del Lago

Fiamme senza sosta A pochi passi dalle acque rosse

CRONACA

■ Ancora un rogo nelle zone verdi, a cavallo tra Cassino e Sant'Elia. Ancora una volta un odore acre, che prende alla gola. Più di una segnalazione al giorno. Ogni giorno. Ieri, poco dopo mezzogiorno, un nuovo episodio in via Pozzaca, traversa di via del Lago a Cassino. A pochi passi dalle acque rosse.

Alcuni passanti hanno segnalato la presenza di fumo denso e nero all'Ansmi che ha allertato i Vigili del fuoco, cercando subito di circoscrivere il fronte. In effetti le fiamme sono state domate dai volontari con due estintori e la partenza è stata deviata su un altro intervento. Ma, a rogo spento, sono montate le polemiche: qualcuno avrebbe riferito di aver visto una utilitaria allontanarsi poco prima del divampare delle fiamme. Ma allo sta-

to dei fatti è impossibile dire se tra questi due eventi vi sia una correlazione. L'unica certezza è l'ennesimo episodio incendiario che ha fatto sprigionare nell'aria sostanze nocive.

Nelle scorse ore, infatti, resti di moquette abbandonati, pezzi di erba sintetica, serbatoi in plastica, mattonelle sono stati dati alle fiamme insieme a sfalci e a vegetazione. L'odore è insopportabile e la nube di fumo denso è impenetrabile sono stati indicati in zona lungofiume nella tarda serata di sabato. Anche in quel caso i volontari Ansmi sono stati contattati dai cittadini e hanno allertato i vigili del fuoco. Ma la lotta è impari: non c'è giorno senza fiamme. E quello di ieri ne è la conferma. I cittadini sono indignati e sui social non mancano di esprimere tutta la loro rabbia. ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roghi senza sosta Ambiente bombardato

● Resti di moquette abbandonati, pezzi di erba sintetica, serbatoi in plastica, mattonelle. L'odore è insopportabile e nell'ambiente circostante la nube di fumo denso è impenetrabile. Nuovo rogo di rifiuti sabato pomeriggio su via lungofiume. I volontari Ansmi vengono contattati e allertano i vigili del fuoco. Ma la lotta è impari: non c'è giorno senza fiamme.





I sacchetti con le ossa di animali a Cervaro

Carcasse abbandonate Questa volta a Cervaro

I fatti Diverse buste contenenti ossa di animali rinvenute nell'erba. Dallo stato dei resti potrebbero essere state smaltite molto tempo fa

I DUBBI

CARMELA DI DOMENICO

■ Carcasse di animali rinvenute tra Noce Romana e il cimitero di Cervaro. Cinque o sei buste - alcune aperte - gettate nel verde in una zona affatto di passaggio: chi ha raggiunto l'area destinata soprattutto alle coltivazioni, doveva conoscere bene il territorio. Un'area lussureggiante ma non certo affollata: una sicurezza in più per farla franca.

Un cittadino ha raggiunto l'area trovando con non poco stupore i sacchetti tra l'erba, in parte già aperti. E dai sacchetti spuntare ossa di animali: dallo stato delle buste e dei resti è plausibile pensare che fossero lì già da qualche tempo.

La pratica incivile di gettare immondizia e scarti di qualunque tipo non risparmia affatto

Cervaro: di recente l'attività del sindaco di Cervaro in località Faio - con una non facile bonifica da effettuare - ha mostrato non solo l'interesse ma l'impegno sul campo. Era stato proprio il sindaco Ennio Marrocco a sottolineare come l'ambiente sia uno «dei punti cardine del nostro lavoro quotidiano». E che «finalmente è



stato intrapreso il giusto percorso per il recupero ambientale dell'area Faio» ma anche per i numerosi siti da bonificare e «non semplicemente da mettere in sicurezza, che hanno creato una vera e propria emergenza ambientale sul territorio».

Il rinvenimento delle carcasse, come già avvenuto a Cassino in un pozzo consortile a pochi passi da Nocione, poi anche i nuovi resti in via Pozzaca (traversa di via del Lago) grazie all'impegno dell'Ansmi, aveva fatto già salire il livello d'allerta per la possibilità di essere di fronte a casi di macellazione clandestina. Una ipotesi che apre mille altri interrogativi: perché bypassare i controlli e provvedere con uno smaltimento illegale? Ora i resti a Cervaro fanno da contraltare ai tanti dubbi già sollevati. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA